

Per l'anno 1999

E' previsto, dopo l'accreditamento delle risorse statali ex Legge 285/97, stesso riparto come per l'anno 1998, salvo congruaggio attivo o passivo, previa verifiche che saranno effettuate sui Piani e Progetti e sulla rendicontazione del biennio di spesa 1997-1998.

La Regione Calabria, nella prima fase programmatica si era data criteri di riparto del Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, agli ambiti territoriali d'intervento, sulla base anagrafica della popolazione minorile per il 50% e sulla base di criteri sociali articolati per il restante 50%.

La mancata istituzione dell'Osservatorio regionale di cui alla L.451/97 non ha permesso di rilevare i requisiti sociali oggettivi, e perciò scientificamente validi per assegnare il "restante 50%". Pertanto, le risorse dei Fondi statali assegnati agli ambiti hanno tenuto conto:

- del criterio anagrafico della popolazione minorile (0-17 anni) residente in ciascun ambito;
- degli adempimenti prescritti dalla Legge 285/97 e dalla programmazione regionale (stipula degli accordi di programma, piano territoriale d'intervento e progetti locali articolati);
- del parere espresso dalla Commissione Tecnica di valutazione di cui alla deliberazione della Giunta Regionale del 4/11/ 1998 n.6008.

2.2 Stato dell'impegno del trasferimento dei fondi statali per le annualita' 1997 e 1998

Le risorse finanziarie destinate agli ambiti territoriali sono state accreditate ai Comuni capofila responsabili, anche sotto l'aspetto amministrativo-contabile, dei Piani e Progetti di ambito.

Le somme così ripartite, sono state accreditate come da prospetto sottostante:

Ambito territoriale	Comuni capofila ambiti cui va assegnato il fondo	Minori per ambito	Fondo disponibile anno 1997	Fondo disponibile anno 1998	Totale da corrispondere
1	PAOLA	34.504	355.739.435	948.334.804	1.304.074.239
2	CASTROVILLARI	28.515	293.992.287	783.728.466	1.077.720.753
3	ROSSANO	49.560	510.968.152	1.362.145.651	1.873.113.803
4	COSENZA	73.256	755.276.018	2.013.425.011	2.768.701.029
5	CROTONE	42.737	440.622.372	1.174.617.015	1.615.239.387
6	CIRO' MARINA	15.054	155.208.097	413.755.877	568.963.974

7	LAMEZIA TERME	34.598	356.708.586	950.918.372	1.307626.958
8	CATANZARO	45.820	472.410.777	1.259.351.393	1.731.762.170
9	SOVERATO	18.653	192.314.183	512.673.564	704.987.747
10	VIBO VALENTIA	32.239	332.387.036	886.081.800	1.218.468.836
11	SERRA S.BRUNO	15.503	159.837.335	426.096.539	585.933.874
12	LOCRI	35.857	369.688.916	985.521.747	1.355.210.663
13	PALMI	45.308	467.129.564	1.245.280.409	1.712.409.973
14	VILLA S.GIOVANNI	23.812	245.503.919	654.468.193	899.972.112
		495.416	5.107.786.677	13.616.398.841	18.724.185.518

L'erogazione tempestiva delle risorse e la responsabilizzazione dei Comuni capofila degli ambiti, sostenuti e coordinati dalle rispettive Province, per l'avvio e l'esecutività dei progetti e per la rendicontazione, si sono rese necessarie ad evitare di produrre quei ritardi che costituiscono i punti più deboli della progettualità, che è soggetta spesso a mutamenti anche nell'arco di una stessa annualità.

3- Stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge

3.1 Procedure relative ai piani territoriali d'intervento

Le procedure relative ai Piani territoriali d'intervento sono state tracciate nelle linee programmatiche regionali di cui al documento allegato (All. 1)

I soggetti titolari, coinvolti e/o partecipi della pianificazione di ambito, sia a livello politico che a livello istituzionale, hanno dibattuto in riunioni, conferenze di sindaci o conferenze di servizi, le scelte fondamentali di piano, demandando ai gruppi tecnici di coordinamento la predisposizione documentale di piani e progetti, analizzati ed approvati in successive riunioni, conferenze od assemblee, concluse con atti deliberativi del Comune capofila di ambito e degli altri Comuni compresi nell'ambito.

La Regione Calabria ha fornito consulenze orali ed indicazioni procedurali con lettere circolari o per il tramite del referente tecnico interregionale e dei coordinatori provinciali, periodicamente riuniti presso la sede dell'Assessorato.

La Commissione tecnica regionale di cui all'apposita deliberazione della Giunta regionale, costituita da componenti dei tre livelli istituzionali - Regione, Provincia e Comuni capofila - ha analizzato Piani e Progetti esprimendo parere e compilando relativo verbale.

L'Assessore delegato in conformità alle disposizioni approvate dalla Giunta, ha emesso il dispositivo assessorile approvando ed autorizzando il finanziamento e

l'accreditamento delle risorse ex L.285/97 secondo il riparto economico descritto in precedenza.

Le modalità di rendicontazione dovranno essere ancora meglio specificate anche se la direttiva regionale già diramata, richiama i Comuni capofila sull'ottemperanza agli adempimenti previsti dal Decreto legislativo n. 77 del 1995 e seguenti.

Gli stessi Comuni sono impegnati a trasmettere alla Regione atto amministrativo formale sulla registrazione nei rispettivi bilanci dei Fondi accreditati ex L.285/97 e di quelli che saranno trasferiti agli Enti ed Organismi gestori dei progetti, partendo da un budget non superiore al 50% dell'annualità, di riferimento per ogni progetto avviato.

3.2 Struttura e caratteristiche dei piani territoriali d'intervento

Gli ambiti territoriali, definiti dalla Giunta regionale nel numero di quattordici, sono così denominati:

1 Paola, 2 Castrovillari, 3 Rossano, 4 Cosenza, 5 Crotone, 6 Cirò Marina, 7 Lamezia Terme, 8 Catanzaro, 9 Soverato, 10 Vibo Valentia, 11 Serra San Bruno, 12 Locri, 13 Palmi, 14 Villa San Giovanni.

Le dimensioni territoriali corrispondono, per otto ambiti, alle stesse dimensioni delle Aziende Sanitarie locali, mentre per sei ambiti vi è stato sdoppiamento delle tre Aziende sanitarie di Catanzaro

(Catanzaro e Soverato), Crotone (Crotone e Cirò Marina) e Vibo Valentia (Vibo V. e Serra San Bruno), per delle variabili di contesto evidenziate soprattutto a seguito dell'istituzione delle due nuove Province calabresi; immigrazione, viabilità e trasporti, territorio montano particolarmente impervio.

Le caratteristiche geografiche ed anagrafiche (abitanti e popolazione minorile) e la denominazione dei Comuni ricompresi in ciascun ambito, sono descritte nel già richiamato allegato uno.

Le caratteristiche economiche, culturali e sociali che attengono in qualche modo, all'attuazione della L.285/97, sono parzialmente rilevabili dalle relazioni degli ambiti, che accompagnano la redazione del Piano e dei Progetti e dalle relazioni di sintesi presentate da alcune province.

Una visione globale di ciascun ambito territoriale, rapportata alla situazione reale dell'Infanzia e dell'Adolescenza ed al sistema dei servizi, delle risorse e delle politiche sociali in atto in ciascun territorio, sarà, impegno del triennio che attende la Calabria nel corso di attuazione della L.285/97 e della L.451/97 (Osservatorio regionale).

La concezione di "ambito" non è stata percepita da tutti i Comuni nel senso più positivo di Comunità funzionale all'accorpamento di risorse, di strategie sinergiche di azioni ed interventi istituzionali e non per migliorare condizioni di vita di bambini e bambine.

Gli individualismi sono riemersi in alcune realtà e, forse, la costituzione in poli

territoriali (Comuni associati con popolazione non inferiore a 15.000 abitanti) all'interno di molti ambiti, ha riequilibrato le forze centrifughe e rafforzato le volontà progettuali degli Enti locali in direzione applicativa della L.285/97.

Il Comune di Cosenza, ad esempio, non ha registrato come capofila l'adesione di molti altri Comuni dell'ambito, che, pure, in tempi successivi alle scadenze dell'accordo programmato, hanno dichiarato verbalmente di essere interessati alla Legge 285/1997, per cui va tenuta presente questa istanza almeno per il prossimo triennio.

I poli territoriali, per le loro stesse ridotte dimensioni, sono stati spesso creati anche per una migliore articolazione di specifici interventi di uno stesso progetto, più consoni ai bisogni locali.

Nel crotonese, poi, l'istituzione del "CO.PRO.SS." (Consorzio provinciale per i Servizi Sociali) a cui aderiscono Comuni diversi dei due ambiti di Crotone e Cirò Marina, ha innestato iniziative comuni a carattere provinciale.

La Provincia di Crotone e la Provincia di Cosenza hanno realizzato autonomamente corsi di formazione propedeutici all'attuazione della L.285/97 nell'anno 1998, in convenzione con la Associazione "Forum degli Assessorati Provinciali e Comunali alle Politiche sociali", che è appunto la stessa Associazione che ha promosso il CO.PRO.SS..

3.3 Stato di attuazione dei piani territoriali di intervento

I Piani territoriali d'intervento, alla data del 30 giugno 1999, sono in fase preparatoria, presso i Comuni capofila degli ambiti ed i poli territoriali dove si concertano avvisi pubblici, bandi, gare d'appalto, convenzioni ed altre procedure previste dalla legge per dare esecutività alla progettazione. Nel secondo semestre dell'anno in corso o già, alla rilevazione del 30 settembre 1999, saranno evidenziabili elementi oggettivi sullo stato di avanzamento dei progetti, sul coinvolgimento dei fruitori e sull'utilizzo delle risorse finanziarie.

4 – Monitoraggio e valutazione degli interventi

Le attività di monitoraggio e valutazione degli interventi non sono ancora avviate in attesa che la nuova ristrutturazione organizzativa regionale assegni un servizio funzionale allo scopo e/o contribuisca a formare un gruppo di lavoro preposto a verificare l'efficacia dei numerosi interventi-aziendali previsti dai Piani territoriali dei quattordici ambiti e dai centosettanta progetti approvati dalla Giunta regionale e finanziati con i Fondi statali ex L.285/97 – Fondo Nazionale per l'Infanzia e la Adolescenza – assegnati per gli anni 1997-1998.

Il ruolo delle Province e, quindi, dei referenti provinciali, nelle fasi di monitoraggio e

valutazione degli interventi, è tenuto presente, correlato e raccordato nell'ambito del gruppo regionale di coordinamento.

Le istanze di delega delle funzioni dei Servizi Sociali da parte delle Province, ai sensi della L. 112/98 e D. L. n.96/99, rendono i rapporti di collaborazione relativamente produttivi, ai fini della ricaduta della programmazione regionale delle politiche sociali per l'infanzia e l'adolescenza negli ambiti territoriali d'intervento. La spinta autonomistica degli Enti locali deve Regione — Province — Comuni — Comunità montane' ed altri Soggetti pubblici, del terzo settore, privato sociale e volontariato in modo da promuovere, in una visione unitaria — seppure differenziata — migliori condizioni di vita dei minori sul territorio calabrese.

Indice degli allegati richiamati nella relazione non riportati:

- Allegato n. 1: Tavole riepilogative delle schede di rilevazione dei 14 ambiti territoriali sullo stato di attuazione della L.285/97
- Allegato n. 2: Documentazione prodotta dalla Regione in applicazione della L.285/97
- Allegato n. 3: Relazione consuntiva sullo stato di attuazione della L.285/97 della Regione

REGIONE CAMPANIA

1 - Linee di intervento e procedure relative all'applicazione della L.285/97**1-1 Fasi attuative**

- Dicembre 1997 - Avvio di incontri interistituzionali per la individuazione degli ambiti territoriali di intervento, ecc. (art.2 della legge) . Vi hanno partecipato i Settori regionali competenti nell'area minorile, le amministrazioni provinciali e l'ANCI regionale.
- Marzo '98 - Approvazione da parte della G.R. (Delib. n. 057 del 10/3/98) e presentazione in Consiglio delle Linee di Indirizzo regionali con la indicazione degli ambiti territoriali di intervento, degli obiettivi da raggiungere nel triennio, della finalizzazione delle risorse
- Aprile '98-Approvazione delle Linee di indirizzo da parte della VI Commissione Consiliare
- Maggio '98 - Trasmissione ai Comuni e agli Enti indicati all'art.2 della legge delle Linee di indirizzo (Circ. n. 6796 del 14/5/98) .
- Luglio '98 - Approvazione da parte del Consiglio Regionale delle Linee di indirizzo (Delib.Cons. Reg. n. 43/7 del 9/7/98)
- 31 agosto '98 - Scadenza per la presentazione al Settore Assistenza Sociale della Regione dei piani e dei progetti esecutivi relativi alla Ia annualità
- Settembre '98 - Formalizzazione del gruppo interassessorile per la valutazione dei progetti (DPGR n. 12728 del 28/9/98)
- 30 ottobre '98 - Scadenza per la presentazione degli Accordi di Programma formalizzati
- Settembre/Dicembre '98 - Istruttoria dei 92 piani pervenuti da parte del Settore Assistenza Sociale
- Dicembre '98 - Valutazione e approvazione dei progetti da finanziare da parte del gruppo interassessorile integrato dalle Amministrazioni Provinciali- Impegno, assegnazione e liquidazione la tranche ai Comuni capofila, da parte della Giunta Regionale (Delib. n. 9793 del 31/12/98)
- Febbraio '99 - Comunicazione ai Comuni capofila e materiale liquidazione del 50% della somma assegnata per la Ia annualità.

1 - 2 Azioni per favorire l'applicazione della legge

Nei mesi precedenti la presentazione dei piani sono state effettuate dalle Amministrazioni provinciali e dalla Regione numerose iniziative informative sia a livello di ambiti provinciali sia, più spesso, a livello dei sub-ambiti che si andavano costituendo. Tale azione comunque è stata fortemente condizionata dalla ristrettezza dei

tempi.

2- Riparto economico delle risorse

2-1 Criteri di ripartizione

Il fondo assegnato alla Regione Campania per la prima annualità pari a L.11.894.041.047, decurtato del 5% da destinare alla formazione degli operatori, è stato ripartito fra i 5 ambiti provinciali col criterio indicato all'art. 1 della legge; non è stato tenuto presente il punto di cui al comma 2 - lettera d dello stesso articolo (percentuale di famiglie con figli minori al di sotto della soglia di povertà) perché mancavano i relativi dati a livello provinciale.

Per ciascun ambito le risorse assegnate sono state così finalizzate:

40% – servizi di base di sostegno e accompagnamento a minori e famiglia;

25% - servizi sostitutivi della famiglia alternativi all'istituto;

20% – interventi di aggregazione e socializzazione;

10% – interventi educativi x bambini 0 – 3 anni e case di accoglienza per donne in difficoltà;

5% - sperimentazione servizi innovativi;

2-2 Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi

Con delibera del dicembre '98 è stata impegnata la cifra di L.11.299.338.995 ed è stato liquidato a ciascun Comune capofila il 50% della cifra assegnata; la 2a tranche pari al 30% verrà liquidata ad avvenuto avvio delle attività. Il restante 20% verrà liquidato ad avvenuta rendicontazione. La restante somma di L. 594 milioni circa è in corso di impegno per un programma di formazione che coinvolgerà dirigenti e operatori istituzionali e del privato ai vari livelli.

Si prevede che il fondo '98 verrà impegnato e, in parte liquidato entro la fine del c.a.

3 - Stato di attuazione degli interventi

3 - 1 Procedure relative ai piani territoriali

Nel corso dei mesi di giugno e luglio '98 in buona parte del territorio regionale si è realizzata l'azione di concertazione per arrivare alla costituzione degli accordi di programma: vi hanno partecipato, se pure con modalità differenziate e con diversi livelli di impegno:

- 414 Comuni (cioè il 75% di quelli esistenti)
- i Provveditorati agli Studi, tramite le scuole e i distretti scolastici,
- le AA.SS.LL: in genere tramite le Unità Operative Materno Infantili o i rappresentanti di distretto

- il privato sociale del territorio nella maggior parte dei casi
- Il Centro Giustizia Minorile, per propria scelta non ha partecipato ma ha siglato alcuni accordi dei sub-ambiti della provincia di Napoli in un momento successivo.

Questa attività è stata condizionata dal periodo in parte feriale e dalla chiusura delle scuole e, soprattutto, dalla insufficienza del tempo in relazione alle difficoltà legate alla scarsa abitudine a lavorare insieme dandosi degli obiettivi comuni. A seguito di tale attività che è stata attivamente, sostenuta da Regione e Province, si sono costituiti 91 sub-ambiti che hanno trasmesso altrettanti piani/progetti con relativi accordi di programma.

I piani sono stati elaborati da parte dei sub-ambiti senza precisi riferimenti di budget per cui in molti casi sono risultati mastodontici e velleitari; le richieste quindi sono risultate di gran lunga superiori alle disponibilità per ciascun ambito.

In sede di istruttoria e valutazione, pertanto, fatta in prima battuta da funzionari del Settore Assistenza e, successivamente, dal gruppo interassessorile è stata attuata una forte selezione tra i progetti sulla base delle priorità e degli obiettivi delle Linee di Indirizzo e, anche dei tagli in alcuni dei progetti ammessi al finanziamento. Le scelte comunque sono state fatte con l'obiettivo di consentire l'avvio dei meccanismi caratteristici della 285 in tutti i territori anche se, in qualche caso, per un numero di mesi ridotto rispetto al progetto iniziale, contando di poter dare continuità alle attività con i fondi della IIa annualità. Pertanto, dopo la comunicazione di avvenuto finanziamento da parte della Regione, si è reso necessario per i sub-ambiti un ulteriore passaggio costituito dalla ricalibratura dei progetti sulla base del finanziamento ottenuto; passaggio che spesso ha richiesto un certo tempo in quanto è stato ritenuto opportuno far partecipare i vari partners dell'accordo.

3 - 2 Caratteristiche dei piani (dimensioni territoriali, ecc.)

I 91 subambiti hanno dimensioni differenti in relazione alle caratteristiche dei territori e alla densità di popolazione. Vanno da un minimo di 22.000 ab. ad un massimo di oltre 100.000. Non sempre i piani presentati hanno il carattere di piani territoriali di intervento; si tratta a volte di un assemblaggio di progetti provenienti dai diversi partners; anche i contenuti degli accordi di programma sono apparsi in molti casi superficiali e generici anche perché collegati ad intese non sempre concrete e sostanziali, ma a volte piuttosto formali e approssimative. In buona parte dei casi comunque, si tratta di un reale e concreto atto di programmazione. I 272 progetti finanziati rientrano in modo prevalente nell'art.4 della 285 secondo le priorità indicate dalla Regione. Si fa, comunque riferimento agli elenchi allegati A -B -C -D -E.

3 - 3 Stato di attuazione dei piani

Attualmente, soltanto in una decina di sub-ambiti sono state avviate alcune attività

legate al tempo libero e al periodo estivo; nella maggior parte dei casi i Comuni sono impegnati negli avvisi pubblici e nelle gare per il reperimento delle figure professionali, delle sedi operative, degli enti gestori e per l'acquisto delle prime attrezzature. Si prevede che la maggior parte delle attività partiranno nel mese di settembre p.v. Data la situazione di partenza in buona parte del territorio regionale, le maggiori risorse sono destinate agli operatori.

3 - 4 Comune riservatario

Il piano dal Comune di Napoli in concertazione con i partners istituzionali ed il privato sociale presente nel territorio è stato predisposto in un momento in cui era già in corso un ampliamento delle politiche a favore della popolazione minorile condotta dall'Amministrazione e le notevoli risorse provenienti dalla L.285 sono state utilizzate con l'obiettivo di integrare e implementare le politiche minorili già avviate o comunque programmate direttamente dall'Amministrazione o dagli altri partners. In tal modo le potenzialità delle risorse disponibili sono state accresciute e il meccanismo della spesa è stato più veloce.

Allo stato infatti la maggior parte delle iniziative previste per il l' anno sono state realizzate o comunque, sono in fase di realizzazione . Soltanto n. 5 progetti facenti parte del piano, per un ammontare complessivo di L. 524.000.000 non risultano avviati.

4 - Monitoraggio e valutazione

4 - 1 Monitoraggio

Per il momento a cura del Settore Assistenza Sociale della Giunta Regionale sono state fornite ai Comuni indicazioni operative per consentire un primo controllo degli interventi. E' stata inoltre attivata la partecipazione al monitoraggio condotto dal Centro di Firenze.

4 - 2 Obiettivi conseguiti - efficacia degli interventi - impatto sui minori

Nonostante le carenze e difficoltà via via evidenziate e le grosse problematiche legate anche al basso livello culturale spesso esistente, l'applicazione in Campania della 285 ha già realizzato un duplice obiettivo. Da una parte infatti i Comuni più piccoli sono stati costretti ad associarsi tra loro; dall'altra le varie istituzioni operanti nell'area minorile hanno dovuto lavorare in modo concertato e sinergico e raccordarsi anche col terzo Settore. L'impatto sulla realtà territoriale è stato ampio ma la ristrettezza dei tempi imposti dall'Accordo-Stato/Regioni ne ha condizionato una rapida concretizzazione e condivisione. Nei prossimi mesi l'Assessorato, con l'avvio di tutti i progetti, avrà modo di effettuare ulteriori valutazioni che consentiranno di impartire disposizioni tali da superare eventuali situazioni di difficoltà operative da parte degli Enti Locali.

L'Assessorato avrà cura di tenere aggiornato codesto Ministero sullo sviluppo delle attività.

Indice degli allegati non riportati:

- Elenchi dei progetti con il finanziamento per ciascun ambito territoriale;
- Distribuzione dei piani territoriali nella regione.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

1. Linee di intervento e procedure relative all'applicazione della L. 285/97 nella Regione Emilia-Romagna

1.1 Gli atti

A. Delibera del Consiglio regionale n. 915 del 26 maggio 98 “Programma triennale regionale per l’attuazione della Legge 28 agosto 1997, n. 285. Obiettivi, criteri di assegnazione delle risorse finanziarie.

B. Delibera della Giunta regionale n. 2102 del 24 novembre 1998 “Approvazione dei piani territoriali di intervento per l’attuazione della Legge 285/97. Assegnazione e concessione dei finanziamenti agli Enti Locali per la realizzazione dei progetti in attuazione delibera Consiglio regionale 915/98.

C. Determinazione del Dirigente n. 24 dell’11.01.99 “Liquidazione contributi a Comuni e Comunità Montane per la realizzazione dei piani territoriali di intervento *ex lege* 285/97”.

La Delibera consiliare 915/98 rappresenta l’atto fondamentale, attraverso il quale la Regione delinea il proprio programma di intervento. In particolare, si sono individuati priorità e criteri per la costruzione dei progetti, cercando di offrire un quadro chiaro e dettagliato delle diverse tipologie di intervento e prestando molta attenzione a definire un percorso di progettazione centrato su una partecipazione diffusa e qualificata.

Si segnalano alcuni aspetti peculiari, indispensabili per comprendere il significato dei progetti che compongono i piani territoriali di intervento:

- L’ambito territoriale di riferimento per la progettazione viene individuato nella Provincia, “sia per le generali competenze di programmazione e coordinamento ad essa assegnate dalla Legge 8 agosto 1990, n. 142 (art.15), sia perché tale ambito garantisce un livello sufficientemente ampio da impedire una eccessiva frammentazione degli interventi”.
- Alle Province vengono affidati compiti di promozione e coordinamento nella fase di progettazione, nonché funzioni di verifica e monitoraggio sui progetti nella fase di attuazione
- Al fine di evitare parcellizzazione e frammentazione degli interventi a livello territoriale, si stabilisce che i progetti esecutivi abbiano a loro volta dimensione sovracomunale, con un bacino di riferimento che comprenda una popolazione di almeno 30.000 abitanti (limite elevato a 50.000 nel caso di Comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore ai 50.000 abitanti)
- Al fine di assicurare una progettazione realmente attenta alla globalità degli interventi rivolti all’infanzia e all’adolescenza, che tenga conto del livello dei servizi

esistente ed assuma contemporaneamente l'ottica del "sistema integrato", si stabilisce inoltre che ciascun progetto esecutivo assicuri interventi ed azioni che riguardino tutte le aree di intervento previste dalla Legge 285/97 (Artt. 4, 5, 6 e 7), "ferma restando la scelta da parte delle Autonomie Locali sul peso da attribuire a ciascuno di essi e sulla loro articolazione".

- La Regione integra il finanziamento statale con risorse proprie (ex L.R. 2/85 e L.R. 27/89) già destinate rispettivamente a sostenere interventi rivolti ai minori in condizioni di disagio e a finanziare la realizzazione di servizi integrativi agli asili nido. Con questa scelta, si tende a sottolineare e ribadire il valore di una progettazione integrata: interventi già in passato finanziati con risorse regionali e sulla base di leggi regionali vengono ricondotti e compresi all'interno del quadro complessivo della progettazione ex L. 285/97.
- Viene posto agli Enti Locali il vincolo di contribuire alla copertura finanziaria dei progetti con una quota pari almeno al 20% della spesa prevista per la realizzazione dei progetti stessi, al fine di responsabilizzarli ulteriormente nella individuazione degli interventi più significativi rispetto ai bisogni individuati nel territorio.

La successiva deliberazione della Giunta regionale (n. 2102 del 24.11.'98), adottata a conclusione dell'attività istruttoria effettuata dagli uffici regionali, recepisce gli Accordi di Programma stipulati in ciascuna provincia tra i soggetti interessati (Provincia, Comuni, Comunità Montane, AUSL, Provveditorati, Centro per la Giustizia Minorile) con i quali è stato approvato il Piano territoriale di intervento, li approva a sua volta e, in conformità con la previsione di spesa relativa a ciascun progetto esecutivo, eroga i relativi finanziamenti ai Comuni capofila (in alcuni casi a Comunità Montane), titolari della realizzazione del progetto stesso.

1.2. Azioni intraprese per favorire l'applicazione della L. 285/97.

Le iniziative regionali finalizzate all'attuazione della L. 285/97 hanno seguito sostanzialmente due piste di lavoro, una centrata sull'approfondimento dei contenuti, l'altra orientata a promuovere e supportare un metodo di lavoro che favorisse la partecipazione ed il confronto tra i soggetti impegnati nella progettazione.

Per quanto concerne i contenuti della progettazione, si è ritenuto opportuno focalizzare l'attenzione su un'area definita ed in particolare sul tema degli spazi urbani e della progettazione partecipata. Questa infatti, a livello regionale, è stata riconosciuta come l'area di intervento più carente di iniziative (circoscritte ancora a poche realtà territoriali e relativamente povere di elaborazione culturale, a livello locale). La Regione ha organizzato due giornate seminariali, rivolte ad amministratori e tecnici del territorio,

coinvolgendo esperti altamente qualificati, che fornissero un quadro teorico ed esperienziale ricco e articolato:

- La città dei bambini e delle bambine: un nuovo modo di pensare la città (10 marzo 1998)
- La partecipazione dei bambini e delle bambine alla realizzazione della città amica dell'infanzia (29 aprile 1998).

Sul piano della metodologia, la Regione ha promosso, prima ancora che la scelta degli ambiti territoriali venisse formalizzata con atto deliberativo, conferenze di servizio in ciascuna provincia, con la partecipazione di tutti i soggetti, pubblici e privati, potenzialmente interessati agli interventi promossi dalla legge. È stata questa la prima occasione di confronto allargato, per mettere a fuoco e concordare insieme il percorso a livello territoriale, per fornire informazioni sulle linee di indirizzo che la Regione stessa intendeva adottare e insieme raccogliere informazioni di ritorno che consentissero di mettere a punto e precisare tali linee, sulla base delle esigenze e delle potenzialità evidenziate dal territorio.

In particolare, il percorso concordato insieme ha posto l'accento in primo luogo sulla necessità, e sulla grande ricchezza, di una progettazione costruita a più voci e fondata su una conoscenza condivisa delle risorse già presenti nel territorio di riferimento e sulla conseguente individuazione concertata dei punti critici e delle iniziative da attivare. Sulla base di questa consapevolezza, è stata concordata la costituzione, presso ciascuna provincia, di gruppi di lavoro interistituzionali, che a loro volta hanno provveduto, come azione preliminare alla costruzione dei progetti, ad una ricognizione dei servizi e delle risorse esistenti.

La Regione ha seguito e coordinato l'attività di progettazione, realizzata a livello locale e provinciale, su due piani:

- attraverso incontri e confronti sistematici tra il gruppo di lavoro del Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza ed i referenti tecnici dei gruppi provinciali
- attraverso ulteriori incontri "assembleari" con amministratori e tecnici insieme, estesi a tutto il territorio regionale, per un'elaborazione condivisa del programma regionale, adottato poi con delibera consiliare n. 915/98.

2. Riparto economico delle risorse ex L.285/97

2.1 Criteri di ripartizione delle risorse ex L.285/97

Il territorio regionale è stato riconosciuto come sostanzialmente omogeneo, per quanto concerne la distribuzione dei servizi e degli interventi rivolti all'infanzia e all'adolescenza, almeno per quanto riguarda il livello provinciale, assunto come ambito di attuazione dei piani territoriali e quindi di riparto delle risorse da destinare ai piani.